

Il biglietto di sola andata

Daniela Demontis

IL BIGLIETTO DI SOLA ANDATA

racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Daniela Demontis
Tutti i diritti riservati

*A mia madre,
perché il modo migliore per onorare chi non c'è più
è concentrarsi su ciò che rimane, continuando a vivere,
nel miglior modo possibile.*

Questo scritto vuole rendere omaggio a un uomo.

Non uno qualsiasi.

Un uomo che mi ha dato la vita e ne ha fatto molto di più.

Un uomo che se n'è andato per sempre e che con questo suo ultimo viaggio mi ha spezzato il cuore.

Quest'uomo è mio padre.

Vorrei urlare al mondo il mio dolore, la mia rabbia, la mia disperazione e invece la sua tragica morte non troverà spazio sui giornali o altrove, nessuno gli darà il risalto che merita.

Queste righe non basteranno a raccontare che persona speciale eri, ma chi ti ha conosciuto sa che sei stato un grande uomo.

Il mio piccolo, grande uomo.

Questo scritto è anche per me, per non dimenticarti, affinché il tempo non sbiadisca il tuo ricordo, le premure e le attenzioni che ogni giorno mi riservavi.

È il mio 'grazie', il mio 'ti voglio bene' che non ho mai pronunciato quando ti avevo con me, nella convinzione, presunzione di poterti avere costantemente al mio fianco.

1

Il sonno senza sogni e senza risveglio

*«Non puoi fermare le onde
ma puoi imparare a cavalcarle».*

Joseph Goldstein

“Non ci si rende conto di quanto una persona possa essere importante, fino a che non la si perde”.

Questa espressione, apparentemente banale come qualunque frase fatta, può sembrare ovvia, prevedibile, abusata, sciocca e poco originale; ma innegabilmente è vera, reale, cruda.

Il significato della parola ‘perdita’ ci rimanda di solito a un evento negativo, preoccupante, triste e doloroso.

Perdita come sinonimo di privazione, sottrazione, smarrimento di qualcosa posseduto in precedenza o sua diminuzione e ridotta efficacia, perdita come sconfitta in un gioco.

Una perdita può avvenire in modi diversi, a causa di un allontanamento, una separazione, un abbandono o un lutto.

Eh! Il lutto.

Quando si parla di lutto, ci si riferisce normalmente alla scomparsa e morte di una persona, la perdita più infausta e triste che ci possa capitare.

Perdere qualcuno che amiamo, è intensamente doloroso, non c’è modo di recuperare, di cambiare, di tornare indietro.

La perdita è definitiva e assoluta.

Oltre alla persona cara, perdiamo noi stessi, ci vediamo costretti a rinunciare a una parte del nostro IO, della nostra esistenza, ci sentiamo più soli, diversi, smarriti e abbandonati.

È una perdita doppia.

Di fronte a questa circostanza, pur senza volerlo, spesso si è chiamati a riflettere e il più delle volte a rendersi conto di quanto poco importanti e insignificanti sono

state le difficoltà (per quanto dolorose) affrontate fino a quel momento.

Ripensandoci, tornano alla mente le volte in cui, dinanzi a un problema di vita quotidiana ci si è disperati, si è pianto e sofferto, ci si è lasciati andare senza reagire. A volte per cause importanti e di grave entità per cui “forse” ne valeva davvero la pena, altre più sciocche e di minore rilevanza, senza però che ci fosse nella reazione da parte nostra la benché minima differenza tra le due.

Ognuno ha i suoi problemi e ognuno ha i suoi modi per risolverli e reagire, ma è solo davanti a fatti gravi e irreparabili che ci rendiamo conto che tutto quello che ci è capitato fino a quel momento è in realtà ben poca cosa rispetto a quello che potremmo affrontare con un lutto.

“Alla fine, cosa sarà mai un problema, per quanto grave e oneroso possa essere, accostato alla morte?”.

Un problema è un ostacolo che rende difficile raggiungere un determinato obiettivo o soddisfare una certa esigenza; è una situazione irrisolta che presenta delle difficoltà per la sua risoluzione. Ci si dispera per trovare una soluzione, risolverlo, venirne a capo, rimediare. Un problema, per quanto a volte sia difficile da capire, sia esso il più arduo e complicato implica di solito delle soluzioni, delle alternative, delle scappatoie. C'è sempre un probabile rimedio, anche se non immediatamente definitivo o ultimo.

Davanti a una situazione o questione che ci rammarica, basterebbe porsi una domanda: *«Esiste una soluzione?»*.

Quando quest'ultima non si trova, non è necessario sforzarsi perché non c'è, perciò non siamo dinanzi ad un problema. Ogni problema per essere definito tale, infatti, presuppone una soluzione.

Questa filosofia di vita, facile a dirsi e più complicata